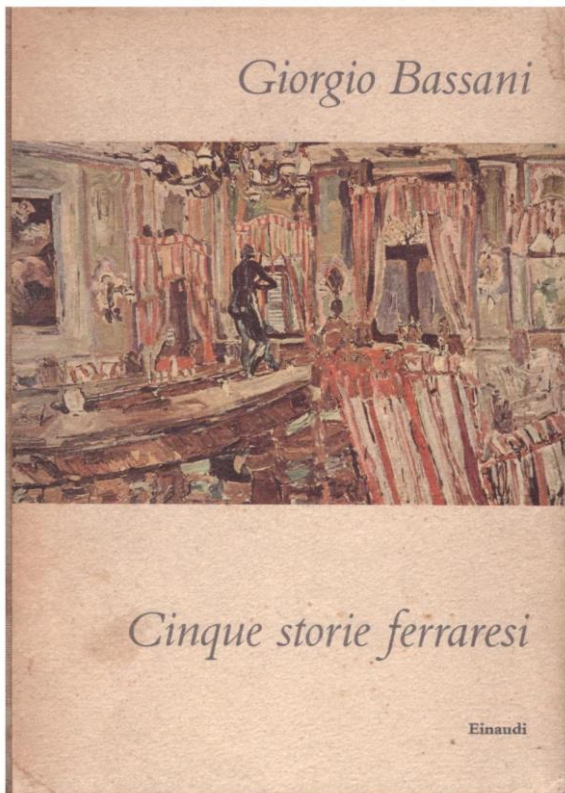


## LA MARCIA SU ROMA VISTA DALL'INTERNO

*Una notte del '43 da Le cinque storie ferraresi (1956) di Giorgio Bassani [Link 2]*



Eh già – sospirò Sciagura –. Aveva sempre preferito parlarne poco, lui, della Marcia su Roma!

Ma perché mai – riprese subito, con enfasi –, perché mai avrebbe dovuto perdersi in chiacchiere su un avvenimento come quello, che se per molti aveva significato la conquista del potere, con relativa, adeguata sistemazione personale, per lui, invece, e per tanti altri come lui – e qui lo Sturla e il Bellistracci tornarono ad annuire in silenzio –, aveva rappresentato una cosa soltanto: l'alt alla Rivoluzione, il tramonto definitivo dell'era gloriosa delle squadracce?

E poi, a guardare bene, di che cos'altro si era trattato se non di una specie di trasferimento in tradotta alla volta della capitale, con soste a

tutte le stazioni per raccogliervi drappelli di camerati (da Bologna a Firenze, a quell'epoca, le gallerie della Direttissima erano ancora in *mente Dei!*), e un vero e proprio esercito di carabinieri e Guardie Regie disposto a protezione lungo l'intera linea? Non c'erano mica carabinieri o Guardie Regie, no perdio!, a proteggere i quattro 18 BL che nel '19 si erano spinti fino a Molinella, in piena zona rossa, per incendiarvi la sede della Camera del Lavoro: impresa, questa, che aveva richiamato per la prima volta l'attenzione di tutta l'Italia sulla Federazione di Ferrara e dalla quale, per essere precisi, era nato il primissimo attrito tra la Federazione di Ferrara e quella bolognese, a cui la spedizione di Molinella era sembrata – e fu anche detto, esplicitamente – una «ingerenza provocatoria». Il fascismo allora era anarchico, garibaldino. Non si preferivano, allora, al contrario di quanto si sarebbe verificato poi, i burocrati ai rivoluzionari. Se nel '19 o nel '20 il giovane Sciagura, il giovane Bellistracci, il giovane Sturla, armati soltanto di bastoni, di pugni di ferro o, al massimo, di qualche vecchia Sipe residuo di guerra, uscivano di notte da Porta Reno per cercar briga coi facchini comunisti che affollavano le bettole di Borgo San Luca (erano stati proprio loro, gli

operai bolscevichi di fuori Porta Reno, a chiamarlo Sciagura: e lui di quel soprannome se ne era sempre vantato, se ne era sempre fregiato come di una decorazione al valore), figurarsi se potevano contare sull'appoggio sia pure indiretto della Questura!

Giorgio Bassani, *Una notte del '43*, in Id., *Cinque storie ferraresi. Dentro le mura*, Torino, Einaudi, 2005, pp. 171-172